

Agroindustria. Il ministro Zaia ha definito il decreto per introdurre l'etichetta a difesa delle produzioni italiane

Arriva il latte con il bollino doc

Obbligatoria per le confezioni la dichiarazione sul paese di provenienza

Nicola Dante Basile

MILANO

«È giunto il momento di dare risposte concrete ai produttori e ai consumatori. Ai produttori bisogna assicurare la difesa del loro prodotto sul mercato ed ai consumatori bisogna garantire il diritto di sapere cosa stanno acquistando».

Il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia è stato di parola: aveva promesso che prima delle vacanze estive avrebbe risolto la questione procedurale in materia di etichettatura del latte. E così è stato, con la presentazione ieri del relativo schema di decreto ministeriale concernente le "norme di etichettatura del latte sterilizzato a lunga conservazione, Uht, pastorizzato microfiltrato e a elevata temperatura, nonché dei prodotti lattiero-caseari".

Il decreto, che verrà inoltrato alla Commissione Ue per le valutazioni di competenza, introduce per la prima volta l'obbligo di indicare in etichetta il luogo

di origine dei prodotti stessi. Per cui le confezioni non in regola, da qualunque paese provengano, non potranno essere vendute su tutto il territorio nazionale. Per Zaia, questo provvedimento si spiega con «l'esigenza di dare trasparenza e garantire la qualità del latte», e fa il paio con l'obbligatorietà dell'origine

LE PROSSIME MOSSE

Il testo del provvedimento dovrà ricevere il via libera della Commissione Ue
Commenti positivi di produttori e consumatori

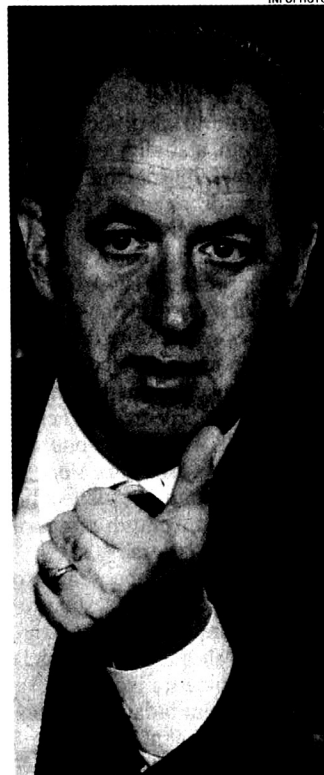
introdotta di recente per le etichette dell'olio vergine ed extra vergine d'oliva.

La presentazione della bozza di decreto ha incassato l'immediato via libera di organizzazioni professionali e rappresentanze di consumatori: da Confagricoltura a Coldiretti, da

Adiconsum a Federconsumatori tutti hanno avuto parole di plauso per l'iniziativa. Iniziativa che per il mondo della produzione «si inquadra in un contesto organico di rilancio e valorizzazione del comparto caseario» secondo Confagricoltura, mentre per Coldiretti «è un primo risultato della mobilitazione a difesa del made in Italy».

Le associazioni dei consumatori fanno invece riferimento alla «carta di identità che assicura la massima trasparenza e tracciabilità dei prodotti alimentari», come sottolinea Federconsumatori, che oltretutto «non limita la concorrenza, ma anzi favorisce una maggiore scelta da parte dei consumatori» per Adiconsum.

Insomma, un'apertura di credito su tutta la linea verso il programma di un esponente politico come non se ne vedeva da tempo. Con la speranza che si tratti di qualcosa che va oltre il semplice dialogo favorito dal contesto congiunturale negativo. Una crisi che è sotto gli occhi



INFOPHOTO

Ministro. Luca Zaia

di tutti e a cui il ministro ha fatto puntuale riferimento. Osservando che in un solo anno più di 1.600 aziende produttrici di latte hanno dovuto chiudere i battenti, spingendo il numero totale a poco più di 39.200 con una capacità produttiva di 10,5 milioni di tonnellate. Una quantità insufficiente a coprire il fabbisogno nazionale, che si aggira sui venti milioni di tonnellate.

In pratica otto milioni di tonnellate che mancano all'appello. E che i produttori della Penisola non sono in grado di assicurare per una ragione che il ministro ha sintetizzato nel paradigma dei costi di produzione. Costi che in alcuni paesi, secondo quanto riferito dal ministro, sono molto bassi rispetto a quelli sostenuti dagli agricoltori italiani. Con la differenza che il latte italiano dà massima garanzia in termini di sicurezza alimentare, nonché rispetta standard qualitativi a cui gli italiani non sono disposti a rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA